

VILLACIDRO SANLURI S. GAVINO GUSPINI ARBUS SERRAMANNA

SANLURI

Martedì sit-in in prefettura Padroncini in crisi: soltanto noi rispettiamo le regole

Devono combattere con il traffico, la merce che non arriva, il destinatario che non è in casa. Un lavoro oscuro ma che permette di avere la mattina il latte fresco in casa per colazione, i medicinali nella farmacia sotto casa e i quotidiani all'alba in edicola. I padroncini, piccolo esercito di trasportatori, in questi giorni sta mobilitando per ottenere una migliore situazione di vita lavorativa, oggi sottopagata, piena di rischi, messa in ginocchio da esercitata in nero lo stesso mestiere. Hanno scritto al governo, alle istituzioni, ai prefetti. Nel Medio Campidano dove terziario e agricoltura sono il traino dell'economia, la realtà dei padroncini è importante, centinaia di lavoratori-autisti che operano in proprio o in piccole società o cooperative. Trasportano soprattutto generi di prima necessità ma effettuano anche traslochi e facchinaggio. La battaglia per i diritti dei padroncini è portata avanti dai rappresentanti locali della Confederazione cooperative e dall'Associazione

difesa e sviluppo settore distribuzione. Martedì incontreranno il Prefetto di Oristano. Per raccontare la loro realtà, per spiegare quali sono i problemi che devono affrontare tutti i giorni. «Quando va bene - spiega Fulgenzio Cocco, titolare della cooperativa San Martino di Sanluri - un padroncino incassa lordi 120 euro. Togliendo ammortamento del mezzo, manutenzione, le imposte, il pasto fuori casa e soprattutto il costo della benzina rimangono a malapena dai 30 ai 50 euro. Se si incappa in una multa per divieto di sosta, probabile dato che le zone di carico e scarico a noi riservate sono sempre occupate, l'incasso di una settimana va in fumo».

Ma cosa chiedono i padroncini? «Solo regole, uguali per tutti e da rispettare. Sia ben chiaro non ce la prendiamo con i nostri committenti ma con il sistema senza regole che ci sta strozzando. Regole anche per le società fantasma che assoldano immigrati clandestini».

ARIANNA CONCU